Città di Bellinzona

Dicastero amministrazione generale
Servizi centrali
Comunicazione, relazioni istituzionali
Cp 2021
6501 Bellinzona

T +41 (0) 58 203 11 50
F +41 (0) 58 203 10 20

comunicazione@bellinzona.ch

22 dicembre 2017

Cerimonia di fine anno - 21 dicembre 2017

Discorso del Sindaco

Signor Presidente del Consiglio di Stato;
Signor Presidente del Consiglio comunale
Signor Cancelliere dello Stato,
Cari Ospiti,
Care Concittadine e cari concittadini

Rivolgendovi il consueto, affezionato e non retorico saluto del Municipio e mio personale, rilevo - non ci vuole molto - che un altro anno va in archivio, consumato velocemente e intensamente.
Questa cerimonia è momento di festa e di voti augurali, come è giusto che sia. E' però anche occasione privilegiata per qualche riflessione sul sulla città, su noi stessi e, perché no, su chi e cosa sta attorno noi.
Nel 2017 si è materializzata la nuova Bellinzona, la città sintesi dell'aggregazione di 13 diverse realtà comunali. Un fatto importante, inedito per la nostra piccola storia. La volontà dei municipi e, successivamente, della popolazione ha portato alla costituzione di una nuova entità istituzionale, un nuovo soggetto con nuove caratteristiche e potenzialità.
Una citta che si propone per obiettivo di costruire un futuro in cui la qualità di vita si coniughi con rispetto per il territorio e ambiente, ma anche con occupazione e lavoro.

Bellinzona ha una lunga tradizione quale città amministrativa con la presenza sul suo territorio degli uffici e delle strutture collegate al Governo cantonale, ma anche di molteplici attività della Confederazione: Poste, Telefoni, Militare, Assicurazioni e, naturalmente, Ferrovia.
Nel contesto di una società in rapida trasformazione tale presenza, pure essa in costante mutamento – pensiamo alle politiche della Posta con i propri uffici,

Swisscom, all'esercito (è dell'altro giorno lo scioglimento della Brigata fanteria di montagna 9) ma anche la ferrovia, v. officine – tale presenza, dicevo, non è più garanzia di un futuro certo e riparato.
Anche la Città, quindi, è chiamata a riflettere sul proprio ruolo e il proprio destino.
Dall'inizio di questa legislatura Municipio e Consiglio comunale si sono dati parecchio da fare: importanti messaggi sono stati approvati: penso alla ridefinizione del sistema previdenziale dei nostri collaboratori, alla costituzione dell'ente AMB, al Bilancio preventivo 2019, il primo della nuova Città.
Un lavoro di non immediata visibilità per il comune cittadino, ma assai impegnativo, e indispensabile per affrontare i futuri impegni; un lavoro che consentirà al comune di incamminarsi verso la seconda fase con una struttura istituzionale e normativa pronta. Abbiamo sempre detto che questa legislatura, seppur della durata di soli tre anni, non deve e non vuole essere di mera transizione.
A breve si inizierà a parlare di progetti; progetti importanti, strategici che disegneranno la Bellinzona dei prossimi decenni. Penso ai temi della pianificazione del territorio, dell'Ospedale, delle Officine, dei Castelli, della Montagna tra Gorduno e Gudo, della mobilità, ecc.
Tra i molti temi rilevanti per Bellinzona vi è naturalmente anche quello della sede IRB/IOR cui la Città ha sempre dedicato un'attenzione particolare – dopo, come sapete, conferiremo anche una distinzione speciale al prof. Giorgio Noseda tra i principali se non il principale artefice di questa iniziativa – e che costituisce oggi il segno emblematico e di più immediata lettura del processo di trasformazione e di cambiamento che anche la nostra città sta vivendo. Il cantiere ormai è aperto.
Personalmente mi considero un sindaco fortunato. Fortunato di avere la possibilità, concreta in questo un momento - che non è esagerato definire storico per la nostra regione - di contribuire con il Municipio, il Consiglio comunale e la popolazione a definire e disegnare la Città dei prossimi anni.
Mi considero però fortunato anche per un'altra ragione: in queste ultime settimane, non vi sarà sfuggito, non ci sono state risparmiate critiche e contestazioni, anche dure. Se è vero che la situazione che si era presentata risultava piuttosto particolare e di non facile e immediata soluzione, è però anche vero - e lo abbiamo già detto e ammesso - che vi sono stati anche problemi sul piano organizzativo: quello che un tempo andava bene ed era accettato o tollerata, oggi non lo è più. L'autorità non può che prenderne atto facendo tesoro dei relativi insegnamenti adottando ogni provvedimento di correzione possibile e sensato.
Dicevo che son fortunato poiché, comunque, la critica va a toccare problemi, certo importanti e sentiti come lo sgombero della neve e la viabilità, ma non drammatici se paragonato a quanto accade altrove nel mondo.
Ci sono Municipi e Città nel mondo, dove l'amministrazione deve ordinare coprifuoco, il razionamento dell'acqua o del cibo; l'evacuazione di case o quartieri, l'intervento della polizia per sedare scontri tra gruppi nazionali, etnici o religiosi rivali.
Fortunatamente sono problemi cui la nostra Città è risparmiata; se però è così ciò non significa che siamo naturalmente immuni a germi patogeni che, quando attecchiscono, danno luogo a malattie infettive micidiali veicolate da agenti quali l'indifferenza, disprezzo, odio, non di rado la violenza.

Anche oggi sono state trovate svastiche e scritte razziste su alcuni muri della nostra Città. Per non parlare di frasi razziste e irripetibili, intrise di disprezzo, penso per esempio ad alcune cose dette in occasione della morte della giovane mamma eritrea uccisa lo scorso mese di settembre qui a Bellinzona; frasi che regolarmente e sempre più spesso, come appunto una malattia, compaiono nei social-media e nei blog, anche ticinesi.
Parole formulate da persone apparentemente normali, integrate senza trascorsi degni di nota.
Da dove giunge questo odio, questa violenza verbale contro un simile?
Certamente si potrà dire che, in fondo, è naturale che dappertutto vi sono persone che non ne sopportano altre.
Come ci rammenta Elif Shafak, scrittrice di origine turca, "ovunque vi sono bianchi che odiano neri; e bianchi che odiano asiatici. Ci sono però anche molti neri che odiano asiatici e viceversa asiatici che a loro volta odiano i neri; per non parlare dei neri, asiatici e bianchi che si odiano tra loro; e dei neri, asiatici e bianchi che fondamentalmente odiano tutti. E poi vi è ancora la contrapposizione religiosa. Molti musulmani odiano tutti gli ebrei e parecchi ebrei odiano tutti i musulmani. E per finire vi è naturalmente anche questo o quel cristiano che odia tutti insieme. Ma perché tutto questo odio?
La povertà, la disoccupazione, l'insicurezza sono risposte sufficienti e soddisfacenti?
Naturalmente qui la politica deve assumersi le proprie responsabilità.
Quello della convivenza civile e pacifica tra etnie e nazionalità diverse è anche per la nostra Città, nel nostro piccolo, un tema di prima importanza che non va trascurato (a Bellinzona coabitano persone di 93 nazionalità diverse).
Guai se il germe dell'indifferenza, del disprezzo, o peggio, dell'odio dovessero attecchire, trovare terreno fertile per la propria diffusione.
Di qui la responsabilità della politica, l'importanza, anche e forse soprattutto a livello locale, di creare le condizioni per assicurare una buona qualità di vita, un'esistenza dignitosa sostenuta da servizi adeguati, spazi pubblici di valore e accessibili e al contempo di evitare di alzare muri, favorire ghettizzazioni e emarginazione.
E di scongiurare *"quell'usanza* - per dirla con Manzoni (Storia della colonna infame)- *mai abbastanza screditata* – della politica, ma non solo - *di ripetere senza esaminare e, quindi, di mescere al pubblico il suo stesso vino, che a volte è quello che gli ha già dato alla testa"*.
Noi immaginiamo per il futuro una Città un po' più grande, una città con un vestito nuovo, capace di muoversi e di muovere. Allo stesso tempo però anche una Città dove le persone si sentano a casa propria, partecipi di un progetto condiviso. Una città - ed i suoi diversi quartieri - i cui abitanti non smettano di dare il proprio contributo alla vita sociale, esprimendo quei valori di impegno che consentono di alimentare il soffio vitale delle oltre 300 Associazioni attive sul territorio, dei suoi patriziati, parrocchie, gruppi di giovani, di anziani, circoli di cultura e quant'altro.
Lo abbiamo detto molte volte, lo ripeto anche questa sera.
Le città, piccole o grandi che siano, sono certo la propria storia, i propri monumenti, edifici, strade. Ma sono anche e soprattutto le persone che ci vivono, i suoi abitanti. Sono queste, con quello che fanno (o non fanno) che determinano il carattere – e, quindi, consentitemi, la bellezza o grettezza – di una città.

Ritenendo io di vivere in una bella città, consentitemi ancora di rivolgere un pensiero di sincera riconoscenza verso tutte quelle persone, donne e uomini, giovani e anziani, che, in un modo o nell'altro, anche da noi si mettono a disposizione del prossimo.
E per terminare, gli Auguri.
Ai tutti i bambini, ma solo a loro perché sono gli unici che apprezzano e sanno apprezzare auguro "un bianco Natale"!
Al collega Christian Paglia e a me stesso, ma anche ai colleghi di municipio auguro "calore": il calore degli affetti familiari, senza il quale non ci si regge e non si va da nessuna parte; ma anche, perché no, un pò di "calore meteo" che, dato il caso, ci darebbe anche una mano!
E a tutti voi, autorità cantonali, care concittadine e cari concittadini, gli Auguri migliori possibili di Buone Feste e di un Buon Anno Nuovo per voi, per i vostri cari!
grazie.